

l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

La commedia è finita

Di questi tempi, quando un sipario si alza, in un teatro di prosa come di musica, c'è da gridare al miracolo. "Miracoli", dunque, "Pagliacci" che riportano l'opera al Carlo Felice dopo un lungo digiuno. Nel Torrione genovese, ormai, si vive alla giornata, in un clima di rassegnazione e di sconforto che è comune a tutte le Fondazioni liriche italiane. La cultura non si mangia, ha sentenziato il vero capo del governo. Di cultura, in realtà, mangiano migliaia e migliaia di lavoratori; e di cultura vorrebbero continuare a cibarsi milioni di italiani che considerano musica, prosa, cinema beni non effimeri, ma irrinunciabili per qualsiasi società "civile". Accade nel mondo dello spettacolo quel che succede nella scuola: si fanno passare per lotta agli sprechi tagli indiscriminati tesi solo ad azzerare un settore. In queste condizioni si assapora il fascino di uno spettacolo come se fosse l'ultimo. Ci sarà "Madama Butterfly" dopo "Pagliacci"? In Teatro assicurano di sì. Ma possiamo essere altrettanto sicuri che dopo l'estate il tagliafuoco di Nerone continuerà ad alzarsi per offrire altre rappresentazioni?

C'è in corso una seria mobilitazione di tutte le componenti del mondo dello spettacolo e di una buona parte della società civile. I cantanti lirici si sono, per la prima volta, consociati. Su vari siti internet si raccolgono firme e appelli in difesa della cultura. Il recente reintegro del FUS dà un po' di ossigeno e regala qualche speranza di sopravvivenza. Ma c'è poco da stare allegri. "La commedia è finita" viene da dire con Tonio.

Roberto Iovino



Pagliacci va in scena al Teatro Dal Verme di Milano il 21 maggio 1892 sotto la direzione di Arturo Toscanini. La gestazione dell'opera è durata meno di sei mesi ed incorona Leoncavallo nuovo esponente della scuola verista. Cavalleria rusticana è andata in scena due anni prima con grande successo ed una quantità notevole di opere di ispirazione regionale dell'Italia del Sud, che raccontano di saghe popolari e di protagonisti altrettanto popolari, investe i palcoscenici del giovane regno d'Italia. Gli autori oltre ai due illustri già citati sono Giordano, Gastaldon, Di Giacomo, Cilea. Eloquenti i titoli Mala pasqua, Un mafioso, Il voto, Vendetta sarda ecc. Leon-

cavallo da par suo, è un neofita della corrente verista perché i precedenti sforzi creativi avevano mirato alla trilogia Crepusculum, dedicata al Rinascimento, di cui l'autore portò a compimento la prima parte "I Medici".

Dalle gesta di una parte di storia italiana tanto importante quanto lontana e definitivamente assunta a modello Leoncavallo passa ad una storia realmente accaduta, almeno in gran parte: il padre di Leoncavallo, magistrato in Calabria, aveva giudicato un delitto di gelosia avvenuto a Montalto Uffugo.

Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

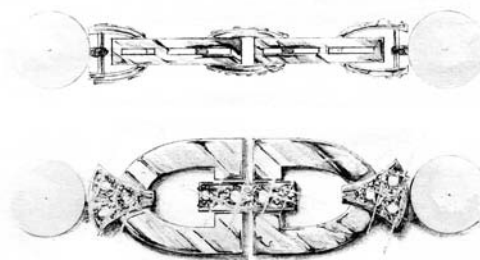
DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com





AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(segue dalla prima pagina)

PAGLIACCI

Leoncavallo scrive anche che «l'autore ha cercato pingervi uno squarcio di vita» e per questo «al vero ispiravasi» e «con vere lacrime scrisse» questa storia in cui «vedrete amar siccome s'amano gli esseri umani», «uomini di carne e d'ossa», non più fantasmi letterari o teste coronate del melodramma romantico.

Se mettiamo in relazione queste parole con gli scritti di Dargomizhsky (1860-69) e con le lettere di Musorgskij (1860-1881) troviamo sorprendenti analogie. Dargomizhsky scrive, durante la stesura de «il convitato di pietra»: «occorre spezzare l'asservimento della parola alla musica. La musica deve servire il testo in modo coerente per ottenere la VERITA' drammatica». Musorgskij, allora giovane ufficiale nel 1862 comincia a musicare *Il Matrimonio di Gogol*, usando il testo originale parola per parola, perché è anche suo l'obiettivo di perseguire la VERITA' (e non a caso Lele D'Amico intitolerà l'Epistolario di Musorgskij «Musica e verità»). Ora, quantunque in pochi se lo domandino, che analogie ci sono tra due correnti artistiche distanti geograficamente molti chilometri e cronologicamente circa 25/30 anni? Eventuali similitudini sono più di ordine generale che non di esiti contingui. I mondi del Convitato di pietra, *Rusalka*, *Boris Godunov* e *Kovantchina* ben poco hanno a che vedere con *Pagliacci* e *Cavalleria*, nonostante le apparenti vicinanze di propositi.

Il realismo russo trae spunto dal canto popolare (come anche il verismo italiano, vedi nel prologo dei *Pagliacci* ed anche nella ballata di *Nedda*), riproduce il linguaggio parlato (come il Verismo), ma porge al pubblico eventi che si incorniciano in una riflessione che li trascende e quindi vi è una dimensione universale sconosciuta al mondo del Verismo nostrano.

Dal punto di vista culturale l'interesse per il Sud Italia, sulle orme di Verga, è fatto inedito ed interessante. Inedito perché è dai tempi della scuola napoletana di fine '700 che non vi è una tradizione di soggetti meridionali, interessante perché allora (ma anche oggi guarda caso nei giorni di un rinnovato interesse all'Unità d'Italia nel 150° an-

niversario con tanto di festa nazionale!) il Regno d'Italia, fresco di nascita, induce molti artisti (per lo più del Sud) a cantare vicende delle loro terre.

Questo fenomeno ha anche alcuni limiti, drammatici e musicali. Sul piano drammatico si persegue sì la verità ma anche l'effetto o meglio la verità attraverso l'effetto che spesso diventa effettaccio. Dai titoli citati prima si evince che c'è una preferenza per soggetti basati su moltissimi luoghi comuni o su stereotipi che ancora oggi purtroppo rappresentano nella testa dei più deboli, la realtà, mitica ed affascinante dell'Italia del Sud, come luogo caratterizzato solo da faide, delitti d'onore, mafia, vendette e fatti di sangue, corruschi e truculenti.

Pagliacci ne è espressione e tutti i colleghi di Mascagni e Leoncavallo, cedono a questo tipo di soggetti i cui epigoni ce li becchiamo ancora oggi in tante fiction televisive di pessima qualità. Ma al popolo italico si sa, triangoli amorosi, vendette, morti e cadaveri freschi di giornata, stimolano la curiosità ed eccoli accorrere a teatro assai più attratti dalla morte di compare Turiddu o di Nedda e Silvio, che dai lamenti dell'Innocente che chiudono il *Boris Godunov*.

Quindi molte rappresentazioni del Meridione in campo operistico risentono della trappola del luogo comune e della banalità teatrale che tanto piace al pubblico (ancora pochi mesi fa una nota nobildonna italiana, la Contessa Marta Marzotto, intervistata dal cronista alla prima della Scala, pontificava con sufficienza che la scelta della *Walkiria* non le era molto congeniale, e che meglio sarebbe stata «una bella cavalleria rusticana»!!!).

Ed a partire dalla provinciale affermazione di tale signora veniamo ai limiti musicali della scuola verista. Sono limiti intrinseci e limiti indotti. I primi sono dati dall'incapacità di ricreare un linguaggio veramente nuovo dopo la gigantesca parabola verdiana. Certamente l'arioso sostituisce per lo più le arie convenzionali, i numeri chiusi vengono assorbiti in insiemi più articolati, ma tant'è la sensazione del collage stilistico spesso assale l'ascoltatore più attento cui

non sfuggirà che anche in *Pagliacci* si trovano melodie cantabili, romanze in forma libera, modi popolari, ma anche minuetti e gavotte 'all'antica', citazioni da Mendelssohn e da Chabrier, ed anche una certa presenza wagneriana, anche a prescindere dall'impiego di temi ricorrenti. Tutto questo però non ha l'inevitabilità e la panica autenticità che troviamo in Verdi ma talvolta rivela un polistilismo tanto erudito quanto poco originale. L'invenzione melodica è spesso banale ed impersonale (lontani mille miglia i mondi cantabili verdiani, anche quelli meno nobili), la dimensione armonica spesso scolastica, l'orchestrazione di sicuro mestiere ma nulla più.

Nonostante pregi (pochi) e limiti (molti) *Pagliacci* fuoreggia come titolo evergreen in tutto il mondo e trova un inaspettato sostenitore nel grande Renè Leibowitz, un alliere della dodecafonia che la definisce «opera possente d'una intensità espressiva eccezionale, degna d'occupare un posto d'onore tra i grandi capolavori dell'arte lirica». Leibowitz vedeva nel verismo un passaggio verso il nuovo teatro espressionista tedesco (Berg, Schoenberg, Hindemith) in cui ritroviamo sì il gusto per fatti di sangue (si pensi a *Lulu* o *Cardillac*) ma di nuovo inseriti in una cornice che trascende i protagonisti. La realtà è che dopo Verdi il mondo dell'opera cessa definitivamente di parlare italiano.

Lorenzo Costa

*Teatro Carlo Felice,
martedì 5 aprile,
ore 20,30*

**R. Leoncavallo
*Pagliacci***

Fabio Luisi, direttore
Franco Zeffirelli, regia e scene

Repliche:

giovedì 7,	ore 15,30	(turno G),
venerdì 8,	ore 20,30	(B),
sabato 9,	ore 15,30	(F),
domenica 10,	ore 15,30	(C),
martedì 12,	ore 20,30	(L),
venerdì 15,	ore 20,30	(F.A.),
domenica 17,	ore 15,30	(R)



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'intervista

l'Invito

Fabio Luisi, la felicità di dirigere Pagliacci

Il Carlo Felice torna all'opera e lo fa significativamente accogliendo sul podio il direttore che più di qualsiasi altro in questi mesi di crisi e di tensioni è stato vicino al teatro genovese, diventando un punto di riferimento "super partes": Fabio Luisi.

L'artista genovese, richiesto in tutto il mondo e forte di un prestigioso incarico al Metropolitan, non dimentica le sue radici e quando può torna in Liguria, a Genova e a Camogli.

Il suo nome in questi ultimi tempi è stato spesso associato a incarichi nel vertice del Carlo Felice. Si è anche parlato di una coppia artistica tutta genovese con Marco Guidarini, direttore artistico e, appunto, Luisi, direttore principale, anche se gli interessati preferiscono non sbilanciarsi, smorzano gli entusiasmi e usano toni prudenti.

Conviene allora limitarsi alla "cronaca" e vivere alla giornata. E la cronaca porta appunto alle prove di "Pagliacci" e alla soddisfazione di Luisi che si dichiara "felice che quest'opera si possa fare con me sul podio".

- Un Suo commento su Pagliacci....

"Pagliacci è una delle opere veriste più interessanti, per il soggetto - un poco pirandelliano, teatro nel teatro, anche se non originale di Leoncavallo, ricordiamo il processo per plagio nel quale Leoncavallo fu coinvolto - e per la ricchezza musicale, decisamente superiore ad altre opere dello stesso periodo e stile. L'orchestra viene utilizzata in modo molto raffinato e suggestivo e denota una competenza compositiva notevolissima".

- Lei dirige spesso il teatro di Strauss. Proprio Strauss e Mahler guardavano con particolare attenzione al teatro verista italiano. Cosa li affascinava?

"Mahler, benché non abbia composto nessuna opera autonoma (tranne la revisione molto libera dell'opera "I tre Pintos" di Weber) aveva un istinto drammatico straordinario. Non solo era uno dei direttori d'opera più importanti del suo tempo - ricordiamo la cruda rivalità con Toscanini al Metropolitan di New York - ma tutte le sue sinfonie hanno un taglio drammaturgico spesso molto vicino a quello di un'opera lirica. Strauss era il compositore d'opera



tedesco più famoso e di maggior successo del suo tempo. Entrambi erano attratti dall'immediatezza dell'opera verista, dalla presa sul pubblico, dalla traduzione in musica di temi sanguigni, di passioni esasperate, di parossismi emozionali".

- Normalmente Pagliacci è abbinata a Cavalleria o ad altro titolo breve. Questa volta è proposta autonomamente. Una scelta artistica o economica?

"La scelta è puramente artistica e mira a valorizzare quest'opera per se, senza abbinamenti di sorta. Del resto anche alla prima rappresentazione a Londra nel 1893 l'opera venne eseguita da sola, esempio seguito molto spesso anche in tempi moderni (per esempio a Washington nel 1997, una produzione di Zeffirelli con Domingo)".

- Lo spettacolo avrà la regia di Zeffirelli. Ha già lavorato con il celebre regista?

"Purtroppo non ho ancora avuto questo privilegio".

- Come giudica gli ultimi sviluppi nella situazione della lirica italiana, in generale?

"Un disastro. Si stanno facendo, per incompetenza, disinteresse ed ignavia danni che sarà difficile poter riparare in futuro".

Roberto Iovino

**Last Minute
World**

Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)

16121 - Genova

Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742

by I.S.S. International Services Supply / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

ALCUNE NOSTRE PROPOSTE:

- Opera **"Nabucco all'Arena di Verona"**
 - 09-10/07 - 2 giorni/1 notti in pullman da Genova da **Euro 198,00**
- **ROMA** - con visita guidata **"Roma barocca, imperiale, Musei Vaticani e San Pietro"**
 - 22-26 Giugno - 5 giorni/4 notti in treno da Genova da **Euro 369,00**
- **Speciale crociere Costa e MSC**

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Liszt all'opera: arrangiamenti, trascrizioni, parafrasi

Cosa resta dell'eredità di Liszt a due secoli dalla nascita ... la sua è ancora Musica dell'Avvenire (secondo la definizione dello stesso Liszt), o è piuttosto relegata al passato, destinata a essere dimenticata? Se pochi, fra i contemporanei, lo compresero in tutti i suoi poliedrici aspetti (*Un impostore di talento*, lo definì sprezzante il direttore Hermann Levi), agli occhi di molti la sua musica appare ancora oggi volgare e dozzinale. Ho sempre notato, ad esempio, un particolare accanimento nei confronti del Liszt trascrittore, geniale creatore di arrangiamenti e rielaborazioni. Un musicista culturalmente onnivoro come lui non poteva restare indifferente di fronte ai grandi capolavori operistici. Verdi e Wagner, naturalmente, ma anche i predecessori, Mozart, Rossini e Bellini ... tutti finirono nel mirino del più leggendario pianista d'ogni tempo: ecco allora che arie, duetti, pezzi d'assieme, cori e ouvertures si riversarono sulla magica tastiera lisztiana nella forma di trascrizioni o parafrasi. Nelle sue *fantasies dramatiques*, ciò che interessava al compositore era essenzialmente la ricerca sul suono, e per questo si avvaleva di ogni mezzo, anche di quei sistemi di cui oggi si contesta il valore. Il confronto con i grandi operisti offriva a Liszt, instancabile esploratore e sperimentatore delle risorse pianistiche, la possibilità di far "cantare" il pianoforte, riproducendo l'intimità e il calore della voce umana. Risultato finale una mirabile fusione artistica: il profondo rispetto e la sostanziale fedeltà agli originali non annullavano la personalità del trascrittore, che riusciva a conferire

ad ogni brano un'impronta inconfondibile. Il suono delle rivisitazioni era ottenuto attraverso una lettura inesausta e profondissima della fonte originale, un'indagine continua i cui esiti furono arricchiti dal costante progresso spirituale ed artistico che caratterizzò la parabola umana del grande ungherese. Appare ben chiara all'ascolto la distanza che divide brani di linguaggio ed ambizione nettamente distinte. Bellini e Mozart appartengono al periodo nel quale Liszt scopriva inaudite possibilità strumentali, intuendo come il pianoforte potesse gareggiare nel canto spiegato con le voci del melodramma.

Discorso più approfondito meriterebbe poi il prolungato rapporto di Liszt con la musica di Wagner e Verdi. Nella versione lisztiana dell'*Isolde Liebestod* il lirismo viene sfrenatamente accentuato: nei punti culminanti regna un'insuperabile profluvio di suoni, un'orgia sublime nella quale Liszt sembra evidentemente identificare il suono wagneriano. Rigoletto è una splendida occasione per cogliere con quanta ironia il compositore guardasse a se stesso ed al gioco dell'istrione - ed è proprio l'ironia una chiave di lettura essenziale per tanta parte della sua musica. *Bella figlia dell'amore* è ben più di

una semplice trascrizione: la scena, reinventata e trasfigurata poeticamente, cambia significato ... l'ira di Rigoletto e la sofferenza di Gilda si attenuano, risucchiate nel vortice del duetto fra il Duca di Mantova e Maddalena, protagonisti di un idillio meraviglioso. Negli ultimi anni la prodigiosa capacità di cogliere l'essenza dell'opera si affinò ulteriormente, raggiungendo vertici assoluti. Ecco nascere Aida, Boccanegra e Don Carlos, straordinari capolavori, geniali nella struttura, nell'invenzione di atmosfere evocative, nel pianismo asciutto, quasi impietrito. Liszt ha imparato nel corso della sua lunga vita a ridurre gradatamente le proporzioni strumentali, giungendo ad una formidabile capacità di concentrazione energetica. Tutto, a ben guardare, era già presente, seppur nascosto, sin dalla prima fase creativa, ma ora si presenta nella sua massima evidenza, spoglio di ciò che è inessenziale. Nell'ascoltare la conclusione del Boccanegra, avvertiamo quanto i giovanili ardori abbiano definitivamente cambiato valenza, lasciando il passo a desolati panorami ... il vecchio Liszt accenna a un mondo ancora sconosciuto, in un linguaggio che si apre agli sconfinati spazi del Novecento.

Aureliano Zattoni

Andar per mostre

Giovedì 7 aprile, ore 15,30
Palazzo S. Giorgio: Mostra "Rubattino"

Venerdì 29 aprile, ore 15,00
Palazzo Rosso: Mostra "Vedute di Genova nell'800"

1869
SCUOLA GERMANICA

SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

dischi & libri

l'Invito

Verdi e la Stolz un amore segreto

Indagare i sentimenti, le passioni intime di Giuseppe Verdi non è impresa facile. Lo fa Franco Donatini in un libro recentemente pubblicato da Mauro Pagliai Editore, "Giuseppe Verdi e Teresa Stolz: un legame oltre la musica". Riservato, scorbutico e diffidente con gli estranei, Verdi, uno "strano Italiano" come lo aveva definito Jules Lecomte, ha sempre cercato di difendere la propria privacy dalla invadenza degli ammiratori come dei giornalisti. A Genova (dove trascorse numerosi inverni a partire dal 1867) Verdi stava bene perché i genovesi, riservati e silenziosi come lui, lo lasciavano "vivere". A Genova Verdi frequentò uno dei protagonisti di questo libro, Angelo Mariani, il primo grande direttore d'orchestra italiano. Ad un certo momento le strade di Verdi e di Mariani si separarono. Mariani diresse a Bologna nel 1871 "Lohengrin" nella prima apparizione wagneriana in Italia. Verdi non glielo perdonò. Ma la rottura fra i due ebbe probabilmente altre cause, in particolare una rivalità amorosa: entrambi, forse, amavano la stessa cantante, la affascinante Teresa Stolz. Partendo da lettere e documenti, dunque, Franco Donatini propone un racconto i cui principali protagonisti sono Verdi, la



Stolz, Giuseppina Strepponi e Mariani. E' un romanzo perché il dato storico-biografico viene assunto e utilizzato in un contesto narrativo del tutto libero che dà spazio all'invenzione letteraria.

L'insolita storia di Carlo Repetti



Genovese, già assessore allo spettacolo del Comune di Genova, Carlo Repetti, cresciuto nel Teatro Stabile del quale è ormai da anni direttore, vanta nel suo ricco curriculum una intensa attività di drammaturgo. Nelle scorse settimane ha esordito come romanziere pubblicando, per Einaudi, "Insolita storia di una vita normale". E' un racconto, scritto con eleganza e garbo, che si snoda fra due continenti, due secoli, due generazioni. Protagonisti un padre ottantenne e un figlio quarantenne. Il primo rievoca alcuni episodi della propria vita: la partenza della famiglia, nel 1915, per il Sud America in quel flusso migratorio che portava gli italiani oltre oceano a cercare fortuna; e poi la morte del fratello Beniamino, la scoperta del mondo e il lungo viaggio in nave che molti anni dopo l'ha riportato a Genova. Le memorie si snodano in un lungo arco di tempo, abbracciando gli anni bui del fascismo e quelli pieni di entusiasmo della resistenza. Alla morte del genitore, il figlio si ritrova con un'eredità di ricordi ed esperienze che cerca di mettere a frutto tenendo a bada il dolore per la perdita. Un romanzo nel quale dunque si intrecciano storie individuali e contesti sociali più ampi, coinvolgendo due generazioni in un rapporto fatto di contrasti ma anche di dialogo.

La musica un'antologia per capire

Augusto Ferrero Costa, ambasciatore del Perù in Italia, avvocato di fama internazionale, ha svolto per anni l'attività di critico musicale scrivendo sul giornale peruviano "El Comercio". L'amore per la musica e in particolare per l'opera hanno ispirato il volume "La musica, contesto e pretesto nella storia" edito recentemente da De Ferrari. Il libro è un'antologia di saggi, scritti in anni diversi e per vari fogli, che spaziano in vari campi musicali. La prima parte, intitolata "Musicisti sorprendenti" offre una sfilata di personaggi storici che furono anche musicisti: Ivan il Terribile, Enrico VIII, Federico II, Rousseau, Franklin, Nietzsche e Pasternak.

Nella seconda, "Notizie dal mondo della musica", Ferrero Costa indugia su alcuni grandi protagonisti della storia musicale europea, da Bach a Debussy, passando per Cherubini, Berlioz, Rossini, Liszt, Meyerbeer, Bizet, Cajkovskij, Sibelius senza dimenticare donne di particolare rilevanza come Clara Wieck, Cosima Liszt, George Sand.

Infine, la terza parte ha per oggetto il Perù nella musica a partire da "Les Indes galantes" di Rameau per arrivare a due fra i maggiori tenori del nostro tempo, Luis Alva e Juan Diego Florez.. Con

una curiosità: la restaurazione dell'inno nazionale peruviano è opera del bisnonno dell'autore del libro, il compositore Claudio Rebagliati, nato in Liguria, a Noli.



Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

GIOCARE CON IL RISORGIMENTO



Si intitola "Tre Colori - Quiz". E' un gioco multimediale dedicato al Risorgimento e rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Ideato da Roberto Iovino per il GRED (Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova), è stato realizzato dalla Regione (Laboratorio Grafico Multimediale per la Comunicazione: Daniela Bruzzo, Giuseppe Cammarata e Enrico Gallino) con il contributo della Provincia di Savona e del Comune di Genova.

Si tratta di una sorta di gioco dell'oca elettronico che segue un itinerario di 61 caselle attraverso l'Italia: da Venezia a Genova, da Genova alla Sicilia e dalla Sicilia a Roma.

Ad ogni casella ci sono domande relative alla storia, alla letteratura, alla musica, all'ambiente e alle tradizioni popolari dell'Ottocento italiano.

Un viaggio nell'Italia risorgimentale per aiutare i giovani studenti a capire meglio le nostre radici. Faranno da pedine (potranno giocare da due a quattro squadre per volta) Mazzini, Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II.

I nostri concerti

La nostra azione volta alla ricerca di nuovi talenti ha nuovamente centrato l'obiettivo. Infatti, martedì 25 gennaio abbiamo scoperto due voci nuove: Angelica Radicchi, mezzo soprano e Matteo Lippi, tenore.

I due giovani cantanti si sono esibiti in un programma vario composto da romanze molto impegnative che li ha visti disinvolti protagonisti in possesso di doti musicali eccellenti, attenti alla drammaticità richiesta dai pezzi interpretati. A loro si è unito il basso Simone Simoni già impegnato in grandi teatri in importanti ruoli. Li accompagnava al pianoforte Giovanni Piana.

Alla fine del concerto il numeroso pubblico li ha acclamati in grandissimi applausi.



ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

vita associativa

l'Invito

I nostri concerti

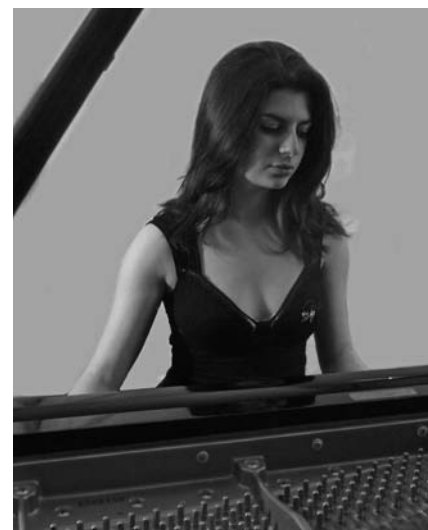
Valentina Giacosa, violoncello e **Maria Paola Salio**, pianoforte sono due giovani artiste che conosciamo da parecchi anni, quando ancora studiavano al Conservatorio Paganini.

Entrambe ci hanno sempre presentato programmi molto interessanti. Anche questa volta hanno interpretato per noi la Sonata op. 69 di Beethoven, Romanza op. 109 di Mendelssohn, Elegia di Fauré e Tre pezzi fantastici di Schumann.

Come sempre quando si presentano alla nostra ribalta, anche questa volta hanno ottenuto il più lusinghiero dei successi con richieste di bis.



Federica Astengo è giovanissima ed è già un'interprete musicolissima e consapevole delle difficoltà che un programma da solista presenta. L'avevamo già ascoltata e ci aveva entusiasmato, questa volta ha presentato: Ciaccona di Bach, Sonata op. 110 di Beethoven, Antiche danze, Fantasia scozzese di Mendelssohn e due pezzi da Fantasiestücke op. 12 di Schumann. La sensibilità dimostrata dalla nostra giovane artista mette in risalto i suoi grandi progressi che si evidenziano ad ogni sua esibizione. Un bellissimo concerto!



Un Duo violino e chitarra con un programma particolarmente vario e impegnativo ha allietato il pomeriggio dell'8 marzo. Si trattava di **Elena Aiello**, violino e **Renato Procopio** chitarra. I nostri due giovani amici che, nonostante i già grandi successi ottenuti, non smettono di perfezionarsi hanno saputo costruire un concerto affascinante che ha messo in rilievo le loro grandi doti

musicali e che ha veramente conquistato tutti i soci presenti che, come sempre avviene, ne hanno richiesto la presenza anche per il prossimo futuro.

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Quote sociali

Socio ordinario	da € 85,00
Socio sostenitore	da € 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00
<i>(fino al 25° anno di età)</i>	

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 12 V 05608 01400
000000021647

Mattia Mistrangelo: un giovane pianista milanese segnalato da una nostra socia è ritornato, dopo qualche anno, a suonare per noi. Il suo programma prevedeva la Sonata op. 101 di Beethoven, Preludio VII di Debussy, Balada da Goyescas di Granados e una Fantasia di Liszt. L'interpretazione calda e appassionata di Mistrangelo ha immediatamente conquistato l'uditorio per la qualità del suono e la musicalità espressa nelle diverse composizioni. Un grande e avvincente concerto.





AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'Invito

i nostri appuntamenti

ATTIVITA' SOCIALE DAL 2 APRILE AL 29 MAGGIO 2011

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:

Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Sabato 2 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
I PAGLIACCI di R. Leoncavallo
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 5 aprile, ore 15,30

KALMAN, ZINGARI E CHAMPAGNE:
LA PRINCIPESSA DELLA CSARDAS
A cura di Dario Peytrignet,

Venerdì 8 aprile, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: TURANDOT di G. Puccini
A cura di Athos Tromboni,

Domenica 10 aprile, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
GABRIELE G. TARANTO, pianoforte

Martedì 12 aprile, ore 15,30

ALMA MAHLER E IL SUO TEMPO
A cura di Claudia Habich,

Venerdì 15 aprile, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
ADELE VIGLIETTI, violino e IRENE VIGLIETTI, pianoforte

Martedì 19 aprile, ore 16

CONCERTO DI MANUEL PIERATELLI, tenore e
UGO ARMONI, pianoforte

Giovedì 21 aprile, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO DI PALAZZO REALE
TRIO BNOLCY, oboe, clarinetto, fagotto,

Martedì 26 aprile, ore 15,30

LA SCUOLA DIRETTORIALE RUSSA
A cura di Lorenzo Costa,

Giovedì 28 aprile, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
SIMONE DE FRANCESCHI, flauto e VALENTINA MESSA, pianoforte

Martedì 3 maggio, ore 16

CONFERENZA - CONCERTO:
MUSICHE di BACH, BEETHOVEN, CHOPIN
SABRINA LANZI, pianoforte, PROF. ENRICO FRONTINI, psicologo

Venerdì 6 maggio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: DON PASQUALE di G. Donizetti
A cura di Adolfo Palau,

Domenica 8 maggio, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
SIMONE BOY, violoncello e ELENA PICCIONE, pianoforte

Martedì 10 maggio, ore 15,30

L'ITALIA S'E' DESTA: LA MUSICA E IL RISORGIMENTO
A cura di Roberto Iovino,

Sabato 14 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 17 maggio, ore 16

CONCERTO DEI "RAGAZZI" DI NEVIO ZANARDI

Giovedì 19 maggio, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
VADIM BRODSKY, violino e CINZIA BARTOLI, pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso

Martedì 24 maggio, ore 15,30

CONCERTO DI MAURIZIO MURA
Musiche di Haydn, Beethoven, Skriabin, Prokofiev, Rachmaninov, Chopin,

Giovedì 26 maggio, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO DI PALAZZO REALE
ORCHESTRA GIOVANILE DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Domenica 29 maggio, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
MILTON MASCIADRI, contrabbasso e CINZIA BARTOLI, pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



m
genovamusei
MUSEO E. CHIOSSONE

MUSEO^{DI}
PALAZZO
REALE
GENOVA

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri

Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: esseglyph Genova